

# VerbanoNews

Le news del Lago Maggiore

## Il ritorno del lupo, il Mottarone è stata l'ultima frontiera

Maria Carla Cebrelli · Wednesday, September 23rd, 2020

*Articolo tratto da PiemonteParchi a firma di Laura Succi dal titolo originale "Dalla montagna alla pianura, ecco la nuova frontiera del lupo"*

Il recente avvistamento di un lupo sul **Mottarone**, una montagna a cavallo tra i laghi Maggiore e d'Orta, accertato inequivocabilmente dalle sequenze della sua fototrappola e avvenuto in pieno *lockdown*, è stato segnalato da un insegnante che ha una piccola casetta proprio sul cucuzzolo del monte, dove si è fatto sorprendere dal confinamento ed è rimasto a lavorare in smart working.

### Il lupo ripreso al Mottarone

Da un paio d'anni il nostro insegnante curioso, mette delle fototrappole nel suo giardino, che praticamente è un bosco, nel fitto della vegetazione e lì, di notte, gira di tutto.

Il signor **Pobbiati** ha ripreso scene di ordinaria vita notturna, in realtà straordinaria e inimmaginabile. Famiglie di cervi che danzano, balzano e giocano con la grazia di Tersicore, belli e spensierati. Un litigio tra una volpe e un tasso: stavano contendendosi qualcosa da mangiare e la volpe ha provato a mordere sul sedere il tasso che si è girato in maniera rabbiosa: una piccola scaramuccia, niente di grave.

Poi la sorpresa. Un bel giorno di giugno, la sua fototrappola riprende un **lupo**. Sulle prime era perplesso, Pobbiati: "Non ero affatto sicuro che fosse un lupo, poi ne ho parlato con il proprietario dell'Hotel Eden che ha inoltrato il mio video a dei tecnici faunistici per la verifica: era proprio il bel carnivoro. Era la prima volta che lo riprendevo, ma non posso escludere che anche in passato abbia fatto un giro da queste parti".

### La passione di osservare gli animali

"Metto le fototrappole perché adoro vedere gli animali e seguire la loro storia, rimangono selvatici ma sono di casa: cerbiatti che pian piano si trasformano, gli spuntano le corna e poi diventano grandi come vitelli con i loro palchi enormi, magnifici.... anche quando mi distruggono il giardino,

tacconta Pobiatti. E' sempre una gara a chi mangia prima l'insalata tra me e loro, mi hanno buttato giù qualche albero, non posso piantare dei fiori perché durano poche notti sotto i loro zoccoli delicati, ma a me piace così. Viviamo insieme nel mio bosco-giardino, sono soddisfatto, questa è la mia scelta". Certo è che nel giardino di Pobiatti aleggia lo spirito del giardiniere-filosofo **Jorn de Précy** e soprattutto quello di **Marco Martella**, il curatore del suo libro *E il giardino creò l'uomo* che parla di veri giardini, luoghi indomiti e fuorilegge.

## Il lupo nel Verbano Cusio Ossola

La controprova della **presenza del lupo nel Verbano Cusio Ossola** è nel racconto di **Radames Bionda**, tecnico faunistico del [Parco naturale dell'Alpe Veglia e Devero](#): "E' una terra di nuova colonizzazione e l'avvistamento conferma la **tendenza della specie a spingersi in collina e in pianura**, non solo qui ma anche nella confinante provincia di Novara; l'avvistamento di Pobiatti però è la prima rilevazione sicura per il massiccio del Mottarone".

Chi in zona si occupa del **monitoraggio del lupo** è un gruppo che comprende Provincia, Aree protette dell'Ossola, Parco Nazionale della Val Grande e Carabinieri Forestali.

**Bionda** spiega che, negli ultimi due anni, sono comparsi prima una coppia e poi almeno un branco, quello che l'inverno scorso si è formato tra la **Valle Anzasca**, la **Val Strona** e la parte più bassa della provincia; in realtà i **branchi** potrebbero anche essere due ma occorre attendere dal **Rocky Mountain Research Station**, nel Montana, i **risultati delle analisi genetiche** per avere la conferma: sono stati, infatti, mandati negli Stati Uniti feci e tessuto di un animale morto. Nel resto del territorio ci sono delle segnalazioni che si riferiscono a individui in movimento, perché abbastanza isolate nel tempo e nello spazio; pure in **Val Vigizzo** è confermata la presenza di almeno un lupo.

## Le analisi genetiche

Per la **Regione Piemonte** il punto di riferimento per le analisi genetiche è il **Centro grandi carnivori**, costola **dell'Ente di gestione delle Aree naturali protette delle Alpi Marittime** che coordina anche tutte le attività di monitoraggio a livello regionale. La responsabile è **Francesca Marucco**: "L'identificazione del lupo viene fatta seguendo criteri definiti da protocolli certificati su scala nazionale e internazionale; i dati devono essere certi, quindi ci si basa su fotografie ad alta qualità, reali e verificate, oppure sui risultati delle analisi genetiche. Per questo motivo, nel tempo – il **progetto Life WolfAlps** è iniziato nel 1999 -, abbiamo creato una **rete di laboratori specializzati** che ci consente di avere dati comparabili per seguire sul lungo periodo singoli o gruppi di individui grazie alla loro costituzione genetica. Un tempo i laboratori erano pochissimi, e quello del Montana è uno tra i primi a cui ci si è rivolti, mentre oggi sono **una quindicina** a fare parte della rete, tra cui quello sloveno dell'**Università di Lubiana**, quello Svizzero dell'**Università di Losanna**, il **CNRS di Grenoble**, i **laboratori dell'ISPRA**, ai quali si stanno affiancando anche gli Istituti Zooprofilattici Sperimentali italiani come quello di Grugliasco (TO)".

Lavorano tutti insieme a un database che comprende non solo il Piemonte ma buona parte delle Alpi.

Le **analisi genetiche di popolazione** sono fondamentali per distinguere e quantificare i diversi branchi, e vanno ad analizzare individuo per individuo; in questo modo è possibile individuare il maschio e la femmina dominanti e di conseguenza tutta la gerarchia della famiglia e l'evoluzione dei gruppi nel tempo. Sono i giovani quelli che si spostano, tecnicamente si dice che vanno in

dispersione, mentre gli adulti restano sul territorio che si sono procacciati dunque il fattore determinante è il numero dei branchi perché quello dei lupi all'interno del branco varia in continuazione.

**Tra maggio e giugno nascono i cuccioli:** il branco in quel momento è composto dal maschio e dalla femmina con i nuovi nati dell'anno e magari uno o due piccoli dell'anno prima; dall'estate in poi i cuccioli crescono e iniziano la dispersione, quindi se in primavera il branco è di sette lupi a dicembre magari sono solo più sei e a marzo, prima che inizi il nuovo ciclo riproduttivo, gli animali sono scesi magari a due: è per questo motivo che il numero dei branchi è quello che varia di meno.

Inevitabilmente i lupi si spostano e si stanno riappropriando di territori dai quali erano scomparsi da più di un secolo, ora il Mottarone è la loro ultima frontiera.

*(foto d'archivio, fonte PiemonteParchi, creative commons)*

This entry was posted on Wednesday, September 23rd, 2020 at 12:19 pm and is filed under [Ambiente](#), [Piemonte](#)

You can follow any responses to this entry through the [Comments \(RSS\)](#) feed. You can leave a response, or [trackback](#) from your own site.